



SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE INDUSTRIA, COMMERCIO E
TURISMO

Audizione CONFCOMMERCIO

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DINAMICA DEI
PREZZI DELLA FILIERA DEI PRODOTTI
PETROLIFERI

Roma, 4 marzo 2009

Signor Presidente, Signori Senatori,

Confcommercio ringrazia questa Commissione per l'invito a trattare un tema così rilevante come quello dei rapporti tra quotazioni internazionali delle materie prime energetiche, prezzi interni, dinamica dei consumi delle famiglie e struttura dei costi delle imprese. Svolgerò soltanto alcune riflessioni sintetiche sulla base di ipotesi semplificatrici.

Cresce oggi la probabilità che la recessione si trasformi in depressione. In ogni caso, la crisi in atto è più profonda e duratura di quanto immaginato soltanto un paio di mesi fa. I circuiti del credito sono poco agibili su scala planetaria; le esportazioni, e quindi il commercio mondiale, sono in grave e prolungato arretramento senza eccezioni significative.

Per l'Italia, la sensazione iniziale che il sistema economico-finanziario fosse meglio attrezzato a sopportare la crisi, si sta indebolendo. Affrontiamo, oggi, una crisi doppia, con caratteristiche, in parte, tutte italiane. La crisi importata si sovrappone alle debolezze strutturali del Paese, che conosce già da molti anni una riduzione della dinamica della produttività totale dei fattori e, addirittura, una sua contrazione assoluta. I dati recenti e le previsioni di tutte le istituzioni internazionali e dei centri di ricerca italiani, segnalano che la caduta cumulata del Pil in Italia, nel biennio 2008-2009 potrebbe essere maggiore che in altri Paesi, teoricamente più esposti al processo di drastica e repentina contrazione delle aperture di credito a famiglie e imprese. E' eloquente, a tal proposito, anche il confronto tra dinamica degli indici borsistici in America e in Italia: dal maggio 2007, massimo locale delle quotazioni, lo Standard&Poor's per l'Italia si è ridotto del 59,4%, ben oltre il -44,4% del Dow Jones. Non abbiamo pretese o capacità di analisi finanziaria, ma i mercati dicono sempre qualcosa di cui tenere conto.

Ammesso, tuttavia, che la parte eminentemente finanziaria della recessione sia ipoteticamente meno grave in Italia, il resto della peggiore performance complessiva è dato, in ogni caso, dall'insufficiente dinamica del prodotto pro capite. In sintesi, sta accadendo, durante questa crisi, quello che è già successo almeno dal 2001 al 2007: quando l'economia mondiale cresceva molto, l'Italia cresceva poco; quando l'economia mondiale rallentava, la crescita economica dell'Italia si azzerava. Tale differenziale permane anche oggi.

La riduzione delle quotazioni internazionali del greggio è conseguenza della contrazione della produzione industriale nelle principali economie mature. Per quanto riguarda India e Cina, ancora in forte crescita, è il rallentamento della dinamica a contribuire negativamente alla domanda di prodotti petroliferi. L'arresto dei fenomeni speculativi sulle materie prime complementa i fenomeni reali che impattano sulle relative quotazioni.

Il prezzo del petrolio greggio, per le varietà di riferimento e sulle piazze di scambio internazionali, è sensibilmente inferiore a quello di inizio 2008. Tenendo conto delle variazioni del cambio euro-dollaro, fatto pari a circa 38 euro per barile, il prezzo risulta sceso del 39% circa dai 62 euro dei primi mesi del 2008.

I prezzi al consumo dei carburanti per autotrazione seguono le dinamiche delle materie prime negoziate sui mercati internazionali (fig. 1 - gasolio in Italia e prezzo del greggio). I fenomeni di adeguamento prezzo internazionale-prezzo al consumo mostrano ritardi temporali - in entrambe le direzioni di crescita e riduzione - dovuti prevalentemente alle componenti fiscali del prezzo al consumo, indipendenti dalla quotazione della materia prima. I processi di adeguamento del prezzo al consumo rispetto a quello del greggio sono, in ogni caso, analoghi nei principali Paesi europei, come si vede dalle fig. 2 e 3 allegate, riferite alla benzina verde e al gasolio, rispettivamente.

I riflessi di questa riduzione delle quotazioni internazionali, in ipotesi di costanza del prezzo nel corso di tutto il 2009 sui livelli della media di gennaio, sono favorevoli sia per le imprese sia per le famiglie. Molto approssimativamente, per le imprese si stima un risparmio complessivo di esborsi monetari, cioè a prezzi correnti, pari a un totale di 11,6 miliardi di euro rispetto al 2008, al lordo di una riduzione dei consumi in termini di volume di poco più del 2,5% a motivo del prevedibile calo dell'attività produttiva, fenomeno che richiede naturalmente minori input energetici. Ipotizzando i medesimi volumi di domanda di carburanti il risparmio consisterebbe in 10,4 miliardi di euro (circa il 20% in meno).

Sotto il profilo della competitività delle imprese italiane, tale evidenza non dovrebbe, però, costituire un vantaggio specifico, in quanto generalizzata a tutti i principali partner commerciali. Non vi è quindi, per questa via, un incremento di competitività. La riduzione del prezzo del petrolio costituisce una riallocazione di risorse dai Paesi produttori a quelli importatori: poiché questi ultimi sono prevalentemente trasformatori, e quindi generatori di valore aggiunto, ciò globalmente

dovrebbe agevolare il rilancio dell'economia mondiale, tuttavia non prima della seconda parte del 2010.

Per quanto riguarda le famiglie italiane, il vantaggio complessivo, condizionale al verificarsi delle suddette ipotesi di costanza del prezzo attuale per tutto il 2009, dovrebbe ammontare a circa 5,3 miliardi di euro. Queste valutazioni scontano anche la riduzione della domanda di poco più del 2%, in conseguenza della riduzione dei consumi in generale e, soprattutto, di quelli a elevata elasticità come le spese per la mobilità, posizionate in cima alle preferenze dei consumatori italiani. A parità di consumi, il risparmio sarebbe di 4,8 miliardi di euro (pari a poco meno del 20% in media).

La contrazione della domanda mondiale e la depressione del prezzo del petrolio si rifletterà, attraverso articolati meccanismi di trasmissione, dal punto di vista fiscale giustamente orientati a smussare le oscillazioni delle quotazioni internazionali, anche sui prezzi al consumo dell'energia elettrica e del gas metano, soprattutto per la componente destinata al riscaldamento.

Sulla base degli strumenti utilizzati dall'Autorità per l'Energia ed il Gas per l'aggiornamento dei prezzi praticati agli utenti, nell'ipotesi del permanere delle quotazioni del petrolio sui livelli attuali, si stima che nel corso del 2009 si registrerà un'ulteriore consistente riduzione dei prezzi al consumo nel mese di aprile, a cui faranno seguito aggiustamenti al ribasso a luglio ed ottobre. In particolare, adottando ipotesi semplificatrici che rendono uguali le variazioni dei prezzi per le famiglie e le imprese, stimiamo per l'energia elettrica variazioni percentuali pari al -3,0% ad aprile e al -1,0% a luglio e a ottobre, mentre per il gas le riduzioni di prezzo risulterebbero più consistenti e pari all'8% ad aprile, al 13,4% a luglio e al 7% ad ottobre.

Per le famiglie, nell'ipotesi di uguaglianza dei consumi da febbraio fino a dicembre 2009 rispetto all'analogo periodo del 2008, il risparmio per l'energia elettrica nell'anno in corso dovrebbe ammontare a 640 milioni di euro. Per quanto riguarda il gas il minor esborso delle famiglie, con la stessa ipotesi di uguaglianza dei consumi, dovrebbe ammontare, nel 2009, a 800 milioni di euro.

I riflessi degli aggiustamenti al ribasso dei prezzi dell'energia e del gas sui costi delle imprese, nell'ipotesi di una riduzione dei consumi dell'ordine del 2,5% nell'anno in corso rispetto al precedente, conseguenza della minor attività produttiva, sono pari a circa 5,5 miliardi di euro per l'energia elettrica e a circa 2,5 miliardi di euro per il gas

(mentre a parità di consumi da febbraio 2009 in poi rispetto al 2008 il risparmio ammonterebbe a 4,3 miliardi di euro per l'energia elettrica e a 1,9 miliardi di euro per il gas).

La tab. 1 sintetizza ipotesi e risultati in termini di risparmio, secondo questo esercizio largamente parziale e approssimato effettuato dall'Ufficio Studi Confcommercio.

Tab. 1 - IPOTESI ADOTTATE E RISPARMI CONSEGUIBILI

CALCOLI APPROSSIMATI E PARZIALI DELL'UFFICIO STUDI CONFCOMMERCIO

ipotesi

prezzo del petrolio greggio febbraio 2009-dicembre 2009

= 38 euro (tasso di cambio costante 1,25 dollari per un euro)

prezzo della benzina febbraio 2009 = 1,1441

costante fino a dicembre 2009;

prezzo del gasolio febbraio 2009 = 1,0625

costante fino a dicembre 2009;

var. % prezzo del gas alle date di aprile, luglio e ottobre 2009

-8,0; -13,4; -7,0;

var. % prezzo dell'energia elettrica alle date di aprile, luglio e ottobre 2009

-3,0; -1,0; -1,0;

quadro sinottico dei risparmi potenziali - miliardi di euro correnti

| | FAMIGLIE | | IMPRESE | |
|--------------------------|----------|-------------|---------|-------------|
| | (1) | (2) | (1) | (2) |
| carburanti | 4,8 | 5,3 | 10,4 | 11,6 |
| gas | 0,8 | 0,8 | 1,9 | 2,5 |
| energia elettrica | 0,64 | 0,64 | 4,3 | 5,5 |
| TOTALE | 6,24 | 6,74 | 16,6 | 19,6 |

(1) consumi da febbraio a dicembre 2009 pari a quelli dell'anno 2008

(2) per le famiglie, consumi di carburanti inferiori del 2% da febbraio a dicembre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008; per le imprese tutti i consumi, in quest'ipotesi, sono pari al -2,5% nel periodo febbraio-dicembre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008

RISPARMIO PROBABILE ANNUALE PER NUCLEO FAMILIARE (IPOTESI 2) PARI A 280 EURO

Nel corso dell'intero anno 2009, il complesso dei risparmi probabili potrebbe ammontare a 19,6 miliardi di euro per le imprese e a 6,74 miliardi di euro per le

famiglie. Quest'ultimo ammontare implicherebbe un giovamento di minori spese obbligate per le famiglie, per i diversi tipi di energia consumata, pari a 280 euro per singolo nucleo. Dunque, un beneficio di assoluto rilievo.

E' doveroso, infine, un invito alle istituzioni per un maggiore impegno nella direzione di rendere completo ed efficace il processo di liberalizzazione del settore della distribuzione dei prodotti energetici, soprattutto in materia di gas.

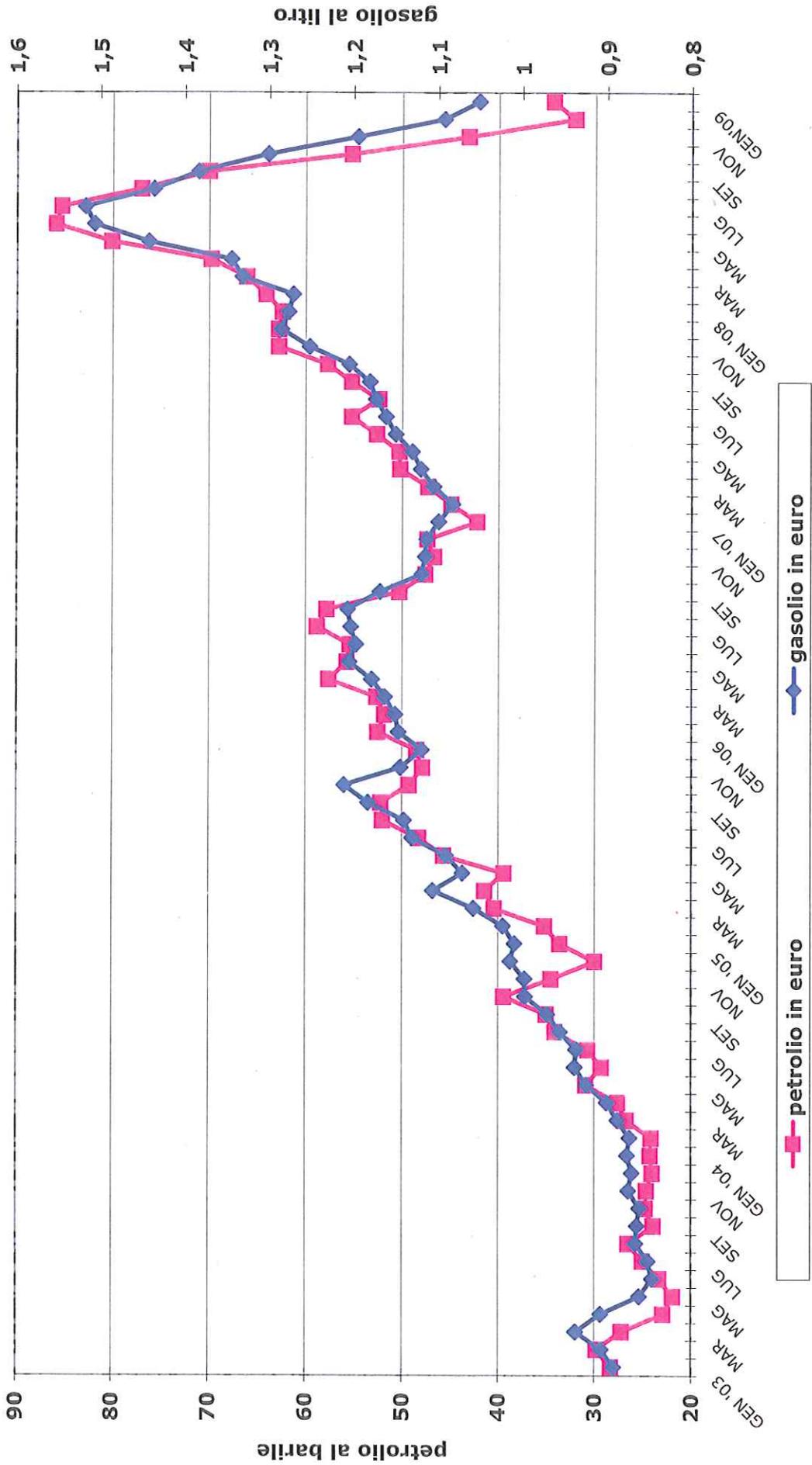
Grazie.

Mariano Bella

Responsabile Ufficio Studi Confcommercio

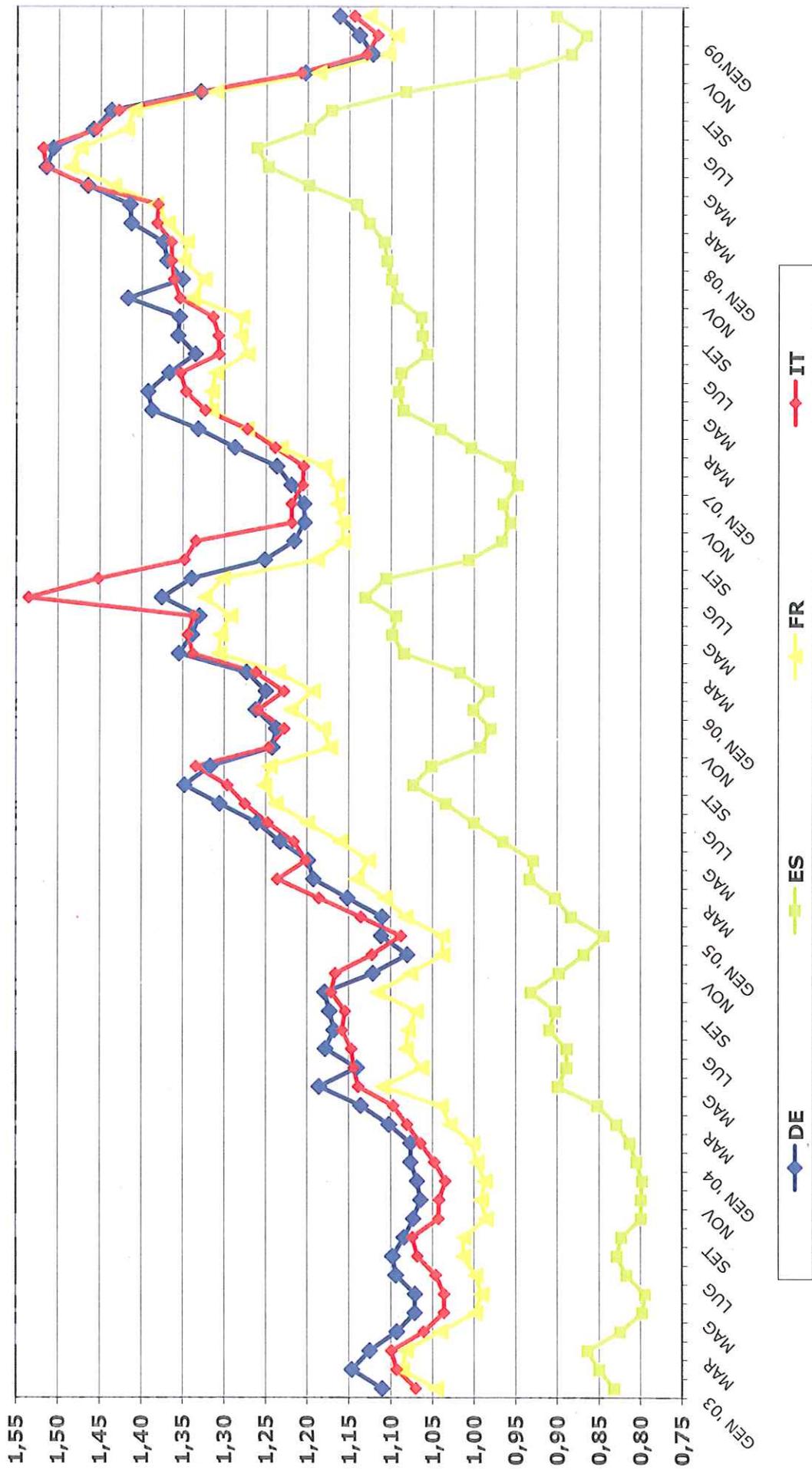
Fig. 1

ITALIA - Prezzo del petrolio al barile e prezzo al consumo del gasolio per autotrazione



FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria su dati Ministero Sviluppo Economico e BCE

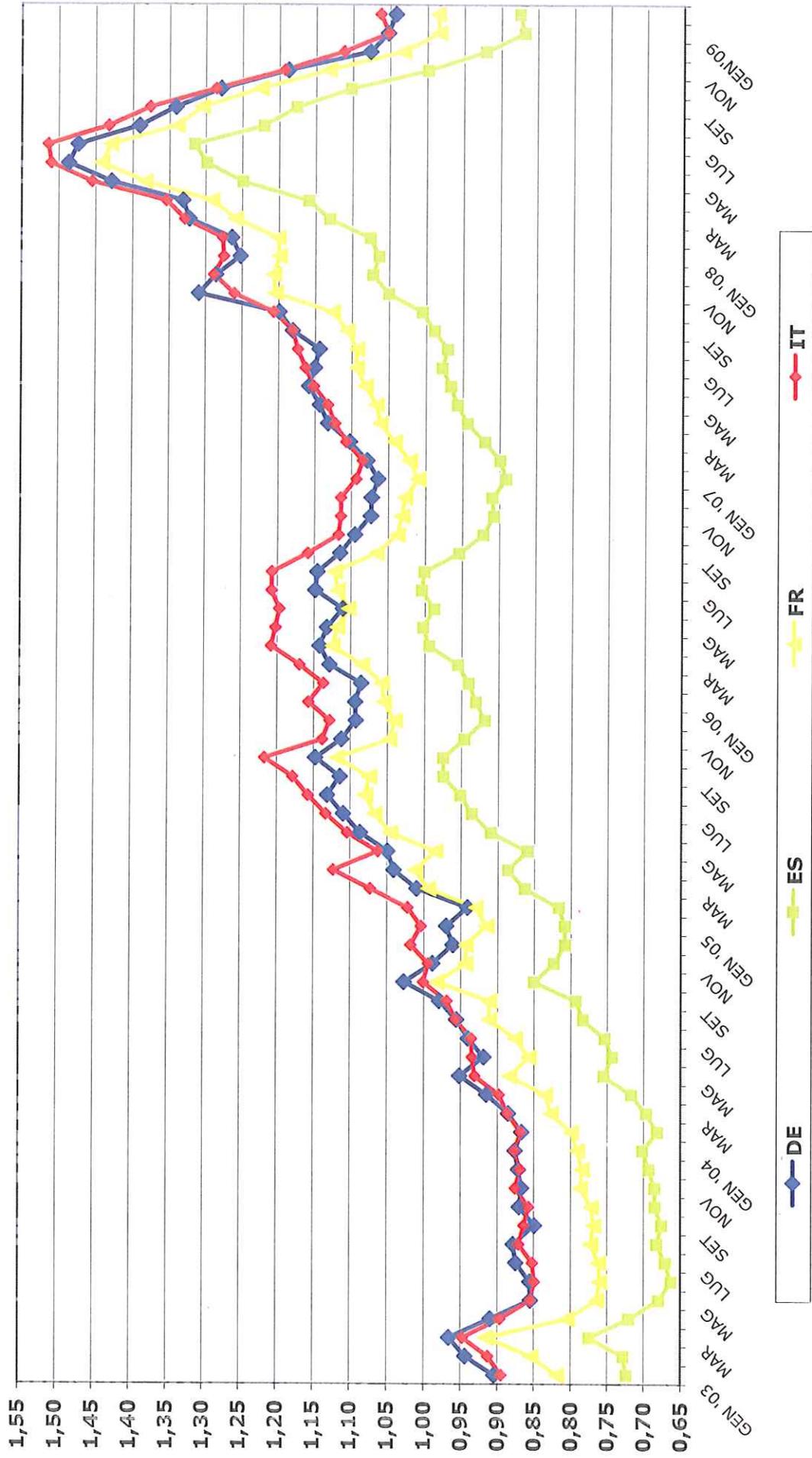
Fig. 2 Prezzo finale della benzina in alcuni paesi europei (euro/litro)



FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati EUROSTAT

Fig. 3

Prezzo finale del gasolio in alcuni paesi europei (euro/litro)



FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria su dati EUROSTAT